

**È** STATO presentato l'altro giorno, presso il Centro Culturale di Milano, il libro «Lui è qui», un estratto di pagine scelte di Charles Péguy a cura di Davide Rondoni e Flora Crescini (Bur). «L'autore in questione è oggi molto in questione», ha sottolineato subito Rondoni, essendo in corso in Francia, ma anche in Italia, un riesame ed un approfondimento delle opere e della figura di Péguy da parte del mondo intellettuale. Potremmo addirittura parlare di una riscoperta di Péguy, di un postumo attestato di riconoscimento, tanto da fare esclamare ad uno studioso del calibro di Carlo Bo l'onesta frase: «Non siamo stati in grado di capirlo veramente...». Nel libro emerge in tutta evidenza la figura «scomoda» di questo poeta e scrittore, la cui vita ha sempre conosciuto momenti di grande travaglio. Per i cattolici non era un

Presentato a Milano un libro di Rondoni su Péguy

## Alla riscoperta di un sublime «borderline» della cristianità

MICHELE DE DOSSO

cattolico, per i laici lo era troppo. Certo è che molte cose sono state dette a sproposito sul ribelle, anarchico, socialista Péguy. Si deve a H. U. von Balthasar la sua «riabilitazione» in campo teologico. «Non si è mai parlato così cristiano», ha scritto di lui l'insigne teologo. Ma nonostante ciò, per molti Péguy rimane ancora un «borderline della cristianità». La sua prosa, intrisa di passione, di polemica, scuote le coscienze. Non solo quelle più pigre e conformiste. Come nelle pagine *il peccatore e il santo*, nelle quali si rivolge,

durissimo, ai tanti cristiani ciechi e immobili di fronte alla decristianizzazione del mondo moderno. «Una vigliaccheria di preghiera, una vigliaccheria di condotta, una vigliaccheria di carità, una vigliaccheria di fede, una vigliaccheria di speranza, una vigliaccheria di azione, una vigliaccheria di successo... una vigliaccheria di mistica... questo mondo moderno», scrive Péguy, «non è solo, un cattivo mondo cristiano, ciò non sarebbe niente, ma un mondo iacristiano, decristianizzato...». Eppure Péguy, così

duro nel lanciare gli strali nei confronti di un certo «cristianesimo borghese», nelle pagine di «Lui è qui» tocca toni di sublime dolcezza quando difende la Patria, la famiglia, il lavoro. Merito di questa antologia è toccare i punti nevralgici del pensiero del grande scrittore. Centrale non è solo la sua polemica contro il mondo moderno («nel mondo moderno non è il ragionamento che manca, è la carità»), la sua avversione contro l'avvento dell'unica legge del denaro, ma il suo modo di intendere il mes-

saggio di Cristo.

Il suo grande merito è proprio l'aver posto al centro della riflessione poetica e teologica la categoria di *avvenimento* per comprendere il fenomeno del cristianesimo. Ciò facendo egli ha portato il problema del cristianesimo fuori dalle secche dello spiritualismo e del moralismo. Secondo la curatrice Flora Crescini, Péguy penetra il succedere delle cose, lo trasfigura fino al punto di evidenziare nella speranza l'ultima legge che governa il succedere del mondo.

L'accadere del mondo non va per Péguy nel senso del disperare, «anche se oggi sarebbe più facile disperare». L'accadere del mondo, la virtù della speranza sta, per il grande scrittore, nel fatto che Dio si è scomodato per noi, per dare sostegno agli uomini che si alzano tutte le mattine pensando che oggi sarà meglio di ieri.